

Sindacati e decreto La via d'uscita proposta dai repubblicani UIL

Le posizioni assunte dai sindacati repubblicani della UIL in tutta la vicenda dei decreti antinflazione hanno acquistato, al di là del merito delle nostre proposte sulle quali peraltro si stanno realizzando convergenze sempre più qualificate, il valore di un solido ancoraggio del sindacato a quei suoi retroscena unitari oggi spazzati via dal furore della polemica e da una divergenza di interessi politici, di rappresentanza sociale e di prospettive che fa comodo a molti esasperare.

È dunque quello di chi milita in una forza di minoranza in un'oziosa di frontiera precorrere i tempi ed anticipare soluzioni? C'è da augurarsi che sia così, anche se la situazione lascia poco spazio agli ottimismi ed anche se non vorremmo che accadesse quanto accaduto per la politica dei redditi divenuta, con vent'anni di ritardo, patrimonio comune delle enunciazioni programmatiche sia delle forze moderate sia della sinistra politica e sindacale del nostro paese.

UN FATTO / Esperti inglesi e italiani a confronto sulla salute mentale

Seminari e incontri in pieno svolgimento

Come i «tagli» del governo conservatore hanno bloccato le novità introdotte dai laburisti. Si discute di manicomi, di servizi comunitari, di indirizzi culturali



Dal nostro corrispondente
LONDRA — Ampio confronto anglo-italiano sui temi della assistenza psichiatrica: comune è il riconoscimento della necessità di umanizzare il trattamento superando l'arretratezza delle istituzioni di controllo tradizionali e reintegrando nella società le funzioni terapeutica e la riabilitazione del paziente. Altrettanto diffuso è anche il riconoscimento che un progetto di trasformazione culturale e di rinnovo organizzativo così ampio abbia bisogno di una continua opera di educazione e pressione.

stiamo preparando la chiusura degli ospedali psichiatrici, abbiamo molto da imparare dal lavoro svolto dai colleghi italiani non solo per quanto riguarda il processo di chiusura ma soprattutto per lo sviluppo dei servizi comunitari.

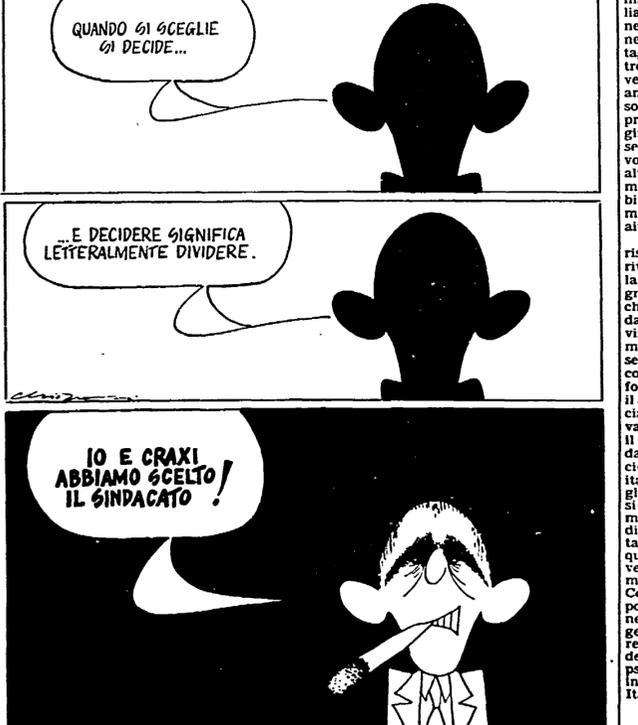
nella possibilità di sviluppo della sua crisi. Maxwell-Jones aveva individuato che nella «malattia» mentale c'è qualcosa che direttamente attiene al sociale e la sua «pedagogia del vivere» si proponeva di introdurre nella gestione psichiatrica altre capacità professionali come assistenti sociali, terapisti professionali ecc. Alla base c'era la convinzione che la malattia mentale ha un rapporto particolare con le regole sociali. Ma queste riflessioni scompaiono dalla cultura degli psichiatri una volta che la psichiatria entra negli ospedali generali delegando le funzioni accessorie

alle professioni sociali (assistenti, sociologi, ecc.) come ancelle dello psichiatra. E quest'idea non è stata una politica di riduzione di posti letto ma non abbastanza significativa da costituire un risparmio effettivo né un mutamento reale di cultura.

se messa in piedi dal riformismo laburista dispone degli stessi ospedali psichiatrici di prima meno due. Negli ultimi dieci anni c'è stata una politica di riduzione di posti letto ma non abbastanza significativa da costituire un risparmio effettivo né un mutamento reale di cultura.

Napsbury e quello di Goodmayer che hanno ridotto i posti letto da 2000 a 900 e da 1400 a 800. Chi conosce l'amministrazione, sa che questo non costituisce un risparmio: si tratta solo di letti vuoti. Le attrezzature, la manodopera, il riscaldamento, le cucine ecc. sono gli stessi: al massimo si licenziano un po' di infermieri con i conseguenti problemi sindacali. Ma la struttura rimane, il corpo dell'istituzione è semplicemente «dimagrato» anche se mantengono costi sostanzialmente quantissimi. Ci sono poi i posti letto negli ospedali generali. C'è una rete di community services che sono semplicemente ambulatori che dispensano consigli e medicine. Inoltre sussistono sei ospedali speciali assistiti più cliniche e circa 380 interventi di psico chirurgia all'anno. Solo il 5% dei pazienti sono coati. Gli altri (ed è il problema più discusso qui) girano attorno agli ospedali psichiatrici in un ciclo di «volving doors»: la rotazione è altissima, i pazienti sono dimessi presto ma tornano subito dopo, mal completamente curati né controllati.

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



LETTERE ALL'UNITA'

I manifesti, i giornali, un po' di vino e polpette... e l'esempio di Togliatti

Caro direttore,
queste ultime diffusioni straordinarie sono state di rilevante importanza politica ed economica per l'Unità. Nel mio paese, insieme ad altri compagni già con un paio di giorni di anticipo cominciavano ad organizzarle. Ma sabato 11 u.s., cioè un giorno prima della diffusione del 60° anniversario del nostro giornale, mi sono accorto che nel mio comune non era affisso alcun manifesto in merito; per cui ho telefonato subito alla Federazione di Reggio Calabria per chiedere se erano rimasti dei manifesti. Mi è stato risposto di sì; con molte difficoltà sia meteorologiche sia di comunicazione ho raggiunto la sede della Federazione, prelevando un fascio di manifesti. Ritornato, insieme ad un gruppo di compagni, abbiamo tappezzato i muri.

Il giorno dopo, insieme ad un gruppo di giovani, passando di casa in casa, discendendo con intere famiglie, sorseggiando qualche bicchiere di vino, assaggiando qualche polpetta, abbiamo diffuso 100 copie del giornale (in un paese di 3.400 abitanti) distribuendo anche gli adesivi propagandistici.

Questa operazione è terminata alle ore 12 circa. Allora ho fatto il giro delle edicole di Villa San Giovanni recuperando alcune copie che erano rimaste invendute e le ho diffuse presso quelle famiglie del mio paese che ancora erano rimaste senza.

Tornato a casa alle ore 13.50, dopo un'ora sono dovuto uscire per recarmi a San Roberto (un piccolo paese a 19 km. di distanza dal mio) in quanto ho dovuto partecipare ad un convegno. E in questo piccolo comune di circa 2.700 abitanti, sommerso dalla neve in quanto si trova alle falde dell'Aspromonte, ho avuto la gioia di vedere attaccati i manifesti riguardanti il 60° dell'Unità; ed anche lì i giovani avevano diffuso 100 copie del giornale; mentre a Reggio Calabria e in altri grossi comuni (come nella piana di Gioia Tauro, dove vi sono dei problemi venenotrovati) non era stato attaccato un solo manifesto. Questi sono errori di cui a fare le spese è il partito.

Voglio qui ricordare per concludere un grande insegnamento, di quando è venuto il compagno Togliatti a Reggio Calabria per la festa dell'Unità, nel 1953 se non sbaglio: proprio con lui alla testa, abbiamo diffuso l'Unità prima di dedicarci ad altro.

FRANCESCO SERGI
(Campo Calabro - Reggio C.)

Utilizzare meglio quei soldi spercati

Egregio direttore,
circa un terzo dei detenuti dopo anni è trovato innocente. Un detenuto costa più di 100.000 lire al giorno. Col ritardo dei processi si sprecono cifre enormi e si recano danni morali, materiali, psichici ai detenuti e alle loro famiglie. Basterebbero processi veloci.

Se siamo una democrazia, si dovrebbe ottenere quello che è un vantaggio di tutti.

GIANFRANCO SPAGNOLO
(Bassano del Grappa - Vicenza)

«Noi non prendiamo ordini quando decidiamo nel sindacato»

Cara Unità,
il scrivo questa lettera rivolta soprattutto ai compagni socialisti che militano nella CGIL, nella UIL e nella CISL e che ogni giorno ci accusano.

Io sono sicuro che è alla manifestazione del 24 marzo a Roma non ci saremo soltanto noi comunisti della CGIL: chissà quanti altri lavoratori ci saranno, non solo socialisti o di altri partiti democratici ma anche politicamente indipendenti da tutti i partiti.

Se me lo avesse detto il PCI di andare a Roma, mi sarei rifiutato di farlo su sua direttiva perché sarebbe stato per me una inammissibile interferenza del mio Partito nell'autonomia decisionale della CGIL.

Noi comunisti della CGIL non prendiamo ordini da nessuno quando decidiamo nel sindacato e soprattutto non prendiamo ordini né dal governo né dal padronato pubblico o privato. Io penso che la gente di questo sia più che convinta e mi rammarico molto che non credete siano poi alcuni compagni socialisti.

Io penso che all'unità sindacale dei lavoratori non ci sia un'alternativa accettabile e che il nostro dovere sia quello di rimetterci al lavoro per costruire una nuova unità tra i lavoratori su fronti democratici e non democratici, per fare contare davvero tutti i lavoratori quando si discute per decidere. Uniti si vince, divisi no, e la stessa nostra democrazia diventa meno forte quando i lavoratori sono divisi.

In tutti questi anni di unità sindacale i lavoratori sono andati avanti e questa nostra crisi ci ha colpito due volte: economicamente e nella nostra unità sindacale, magari anche per errori che abbiamo commesso noi. Non si dimentichi che unti abbiamo sconfitto il neofascismo e tutte le trame ordite per uccidere la libertà del nostro popolo. Uniti si vince, divisi no, cari compagni socialisti, e non solo per la tutela dei nostri interessi materiali, che pure sono legittimi, ma anche per difendere tutte le libertà democratiche del nostro popolo.

Noi siamo maturi per far governare i nostri partiti di sinistra, abbiamo il senso dello Stato ed è questo che si vuole impedire sul piano politico: che noi possiamo esprimere politicamente un governo della Repubblica forte e autorevole, che con il consenso di larghe masse popolari governi questo nostro Paese, prima per farlo uscire dalla crisi e poi per incominciare a costruire una grande democrazia socialista.

LUCARELLI di Adelfa (Bari), Rinaldo DELL'ACQUA di Genova Sampierdarena, G. DIMITRI di Vercelli, Pietro BIANCO di Petronà (Catanaro), Turi GHERDI, Rosario LANZA e Rosetta DI MISA di Milano, R. GRASSO di San Mauro Forte (Matera), Giorgio CORONA di Segrate (Milano), A. Pietro ALBERTI di Rezzato (Brescia) (+Ho seguito in questi giorni i grandi scioperi, anche spontanei, e non ho mai visto grandi masse compatte come adesso-), Marcello CORINALDESI di Milano (+Oggi, come ieri, noi non inventiamo gli scioperi, ma siamo alla testa dei lavoratori quando le ingiustizie suscitano sacrosanta ribellione-), Dino ZOBOLI di Ravenna (Modena) (+I salamelecchi della stampa padronale, da soli, dovrebbero essere sufficienti a fare comprendere ai compagni socialisti il danno creato al movimento operaio-), Achille FIDANZA di Piacenza (+Nell'intento di isolare i lavoratori, gli isolati sono rimasti isolati. Per fortuna non siamo più ai tempi della scissione di Pastore, che costò ai lavoratori tanti sacrifici, galera e morti sulle piazze d'Italia-), Ugo CELLINI di Firenze (+Il primo governo a direzione socialista ricale le orme dei precedenti: e cioè, forte con i deboli e debole con i forti-).

Scuolati vivi

Caro direttore,
ho avuto occasione di leggere sull'Unità del 14 marzo l'articolo di Marinella Guatterini sulla sfilata di moda delle pellicce.

A me pare che l'autrice avrebbe dovuto concludere l'articolo con un commento sui metodi usati con i quali i poveri animali vengono uccisi per soddisfare la vanità di una società che si sente realizzata solo se può sfoggiare la loro pelliccia.

Ho saputo che anche in URSS vengono scuoiati vivi poveri cani, la cui pelliccia va di moda. Di ciò mi vergogno.

ROSA GARIBALDI
Legna nazionale contro la vivisezione (Imperia)

I soldi risparmiati (tbc) vadano a vantaggio di tutti gli ammalati

Sperit, Unità,
in merito alla questione da me sollevata il 3 marzo, se gli ammalati di tubercolosi abbiano diritto ad una indennità supplementare, si sono levate le proteste delle famiglie dei tubercolotici (lettere del 13 e 15 marzo). È comprensibile.

Naturalmente ho ricevuto le congratulazioni degli altri ammalati (diabetici, traumatizzati, epatici ecc.) che, pur essendo colpiti da malattie anche molto più gravi e a prognosi peggiore della tbc, non hanno diritto ad un bel niente. Ma proteste e congratulazioni sono ingiustamente a me rivolte perché io ho soltanto divulgato dati e pareri dei professori Aldo Giobbi e Carlo Palenzona, da anni maxime assistiti nella lotta antitubercolare a Milano e Torino.

Quando ai compagni che hanno risposto tramite l'Unità, involontariamente mi danno ragione: una famiglia di un ragazzo tbc ha avuto l'inutile e assurdo disagio di dover avere il figlio in sanatorio per tre mesi, dove è stato sottoposto a sessanta flebo (terapia superata da quindici anni) mentre sarebbe guarito in ugual tempo a casa sua o in campagna «dalla nonna» e l'inutile sanatorio sarebbe stato chiuso da anni.

Siccome le cifre del «carrozzino tbc» (il titolo è dell'Unità) sarebbero, stando ai dati di cui sopra, molto superiori ai mille miliardi, ritengo che sarebbe opportuno che di questo scappasse a Roma la nostra delegazione in commissione Sanità, affinché i miliardi risparmiati possano essere a vantaggio di tutti gli ammalati senza distinzione di malattia.

Quando alla possibilità di false diagnosi di tubercolosi a similitudine delle false diagnosi di invalidità (industriali, militari) non ho sentito obiezioni e quindi forse siamo tutti d'accordo.

dot. FRANCESCO RATTI
(Gravellona Lomellina - Pavia)

Per la pace, e non per un singolo partito

Caro direttore,
ho appreso con stupore la decisione di Democrazia Proletaria di presentare una legge di iniziativa popolare che ripropone contenuti di una iniziativa presentata da alcuni mesi a punto dal Coordinamento dei Comitati per la pace ed ora sottoposti ad un serrato confronto con i Comitati stessi e con un ampio arco di interlocutori «esterni» (giuristi, forze politiche, uomini di cultura).

Non interverrà certamente per uccidere una stravagante e opinabile «diritto d'autore» sulla proposta di modifica dell'articolo 80 della Costituzione: resta però il fatto che, a torto o a ragione, tra i Comitati quella proposta è stata finora identificata con il mio nome.

Ritengo pertanto doveroso ricordare di aver offerto tutta la mia disponibilità per un'iniziativa unitaria del movimento per la pace, e non per le proposte di un singolo partito (tanto più che non è il partito cui sono iscritto). Resta a questo punto la speranza che una forzatura quale quella operata da DP, pur creando indubbie difficoltà al raggiungimento di una proposta unitaria nell'ambito dei Comitati per la pace, sia superata in un rinnovato impegno di confronto all'interno del movimento. Per questo impegno dobbiamo cercare di coinvolgere ogni interlocutore disponibile, senza inutili e defatiganti patteggiamenti ma senza rotture e drammatizzazioni, che certamente non aiutano il movimento a trovare nuove sintesi.

PIETRO BARRERA
(Roma)

Biblioteca a Soverato

Cari lettori,
siamo un gruppo di giovani compagni che, dopo tanto tempo e sforzi, siamo riusciti a raccogliere nella nostra piccola biblioteca, FGGI, il quale subito si è messo ad operare intervenendo con successo nella realtà politica locale. Ciò ha anche portato all'impegno culturale e politico di tanti giovani e di conseguenza: visto che nella nostra città non ne esiste una buona e funzionante, è automaticamente sorta l'esigenza di farci una nostra piccola biblioteca. Perciò saremo lieti di ricevere libri, riviste, giornali o qualsiasi altro materiale che possa essere di aiuto al nostro accrescimento culturale, morale e politico.

LETTERA FIRMATA
dal Circolo FGGI - presso la sezione PCI Corso Umberto I - 88068 Soverato (Catanzaro)